

I prestiti a tassi d'usura. Il Pg sollecita 7 condanne

Sette richieste di condanna, alcune parecchio pesanti, con l'accoglimento dell'appello del pm, poi per tutti gli altri imputati il rigetto dei loro "ricorsi" difensivi. È durata oltre un'ora ieri mattina la requisitoria del sostituto procuratore generale Enza Napoli, al processo d'appello "Grano maturo", ovvero il vasto giro d'usura in città scoperto nel 2006 dalla Squadra mobile che vedeva vittime numerosi commercianti. Al collegio presieduto dal giudice Tripodi l'accusa ha chiesto intanto sette condanne: Paolo Tomasello, 3 anni e 4500euro di multa; Carmelo Santo Sauta, 3 anni e 6 mesi più 4800euro; Mario Selvaggio, 3 anni e 6 mesi più 4800 euro; Antonino Trovato, 3 anni e 4500 euro; Nicola Tavilla, 8 anni e 6 mesi più 8500 euro; Giuseppa Cavò, 3 anni e 6 mesi più 4800 euro; Luca Siracusano, 12 anni e 10000 euro.

Il sostituto Pg Napoli ha poi chiesto formalmente il rigetto degli appelli presentati dagli altri imputati, ovvero Antonino Magnisi, Nunzio Venuti, Rosario Coppolino, Antonino Alessi e Salvatore Dominici.

Nella difesa sono stati impegnati gli avvocati Franco Pustorino, Carlo Autru Ryolo, Salvatore Papa, Massimo Marchese, Antonello Scordo, Placido Riviera, Piero Pollicino, Salvatore Silvestro, Francesco Traclò, Tancredi Traclò, Giuseppe Carrabba, Isabella Barone e Tino Celi.

Prossima udienza prevista, ma è stato stilato un calendario fino a marzo del prossimo anno, quando si avrà la sentenza, è quella del 20 gennaio, quando si riprenderà con gli interventi delle parti civili e dei tanti difensori impegnati nel procedimento. Le parti civili nel procedimento sono rappresentate dagli avvocati Franco Pizzuto, Guido Martini e Carmelo Picciotto, e sono le associazioni antiracket e antiusura "Asam" e "Fondazione antiusura Padre Pino Puglisi", e il privato Giovanni Tavilla.

Le ordinanze di custodia cautelare per i 49 capi di imputazione contestati a vario titolo, furono emesse nel lontano 2006. Il giro di prestiti era così "asfissiante" al punto che una delle vittime pensò al suicidio.

Tutto iniziò nel momento in cui alcune delle vittime d'usura, due commercianti, si videro notificare un decreto ingiuntivo proprio per i debiti non onorati nei confronti di Magnisi.

Ci furono 5 condanne e 10 assoluzioni

In primo grado il procedimento giunse a conclusione nel febbraio del 2014 davanti ai giudici della seconda sezione penale presieduta da Mario Samperi. Ecco le condanne che si registrarono: 6 anni e 8 mesi, più 11.000 euro di multa, a Antonino Magnisi; 5 anni e 5 mesi, più 8.800 euro di multa, a Salvatore Dominici; 3 anni e 4.500 euro di multa a Antonino Alessi e Nunzio Venuti; infine 5 anni e 6 mesi, più 6.900 euro di multa a Nicola Tavilla. Dieci le assoluzioni totali che riguardarono: Paolo Tomasello («non aver commesso il fatto»); Carmelo Santo Sauta («il fatto non sussiste»); Nino Trovato («il fatto non sussiste»); Rosario Coppolino («il fatto non sussiste»); Mario Selvaggio («il fatto non sussiste»); Pasquale Romeo («non aver commesso il fatto»); Giuseppina Cavò («il fatto non sussiste»); Luca Siracusano («il fatto non sussiste » e

«non aver commesso il fatto»); Ignazio Roberto («il fatto non sussiste»); Gaetano carbone («non aver commesso il fatto»).